«Assimprese News» - N. 1/2010 - Giugno
Periodico di Confartigianato Assimprese di Imola e del territorio bolognese
Sede: via Amendola, 56/D - 40026 IMOLA (0542.42112)
aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004 - Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Confartigianato ASSIMPRESE

assimprese news

ECONOMIA, GESTIONE, FORMAZIONE, FISCO, NORMATIVE

Contro la crisi la mano di Unifidi

In questo numero

Pagina 6

Quando la Rete diventa Pop
Il primo degli «Incontri alla Casa delle Imprese».

Pagina 9

Sistri, la tracciabilità informatizzata dei rifiuti speciali
Gli obblighi per le imprese con l'entrata in vigore dell'innovazione.

Pagina 10

Un'unica voce per le Pmi italiane
Con la nascita di «Rete Imprese Italia» più efficaci ai tavoli con governi e sindacati.

Nel fascicolo «Associazione»:
L'intervista a Paolo Franceschi, le foto e i resoconti delle attività e degli incontri della prima parte dell'anno.

con 2010-01 eco.indd 1 28-06-2010 16:58:23

Sergio Sangiorgi, Eleonora Ricci

UNIFIDI EMILIA ROMAGNA

La crisi si combatte semplificando l'accesso al credito

Ne parlano Sergio Sangiorgi, responsabile dell'area finanza e credito di Confartigianato Assimprese, ed Eleonora Ricci di Assimprese Finanza, l'agenzia commerciale Unifidi di Confartigianato per la provincia di Bologna.

Valutare l'azienda in base al progetto imprenditoriale

In tempi di crisi, l'accesso al credito diventa un nodo fondamentale per il sostentamento dell'azienda ed il consorzio Unifidi Emilia Romagna si propone come strumento privilegiato per accompagnare le tante imprese con problemi di liquidità ad affrontare la situazione. Sorto nel 2008 dalla fusione di 16 cooperative di garanzia, Unifidi è oggi il più grande consorzio di credito in Italia, con oltre 90.000 imprese socie. Nei primi 5 mesi del 2010, Unifidi ha deliberato oltre 5.000 pratiche, per un totale di quasi 391 milioni di euro stanziati. Nel corso del 2009 sono stati invece quasi 13.000 gli interventi effettuati, per un totale di 913 milioni di euro erogati. Unifidi ha sedi in tutte le provincie dell'Emilia-Romagna, nonché una filiale a Imola, fortemente voluta dalla Confartigianato imolese.

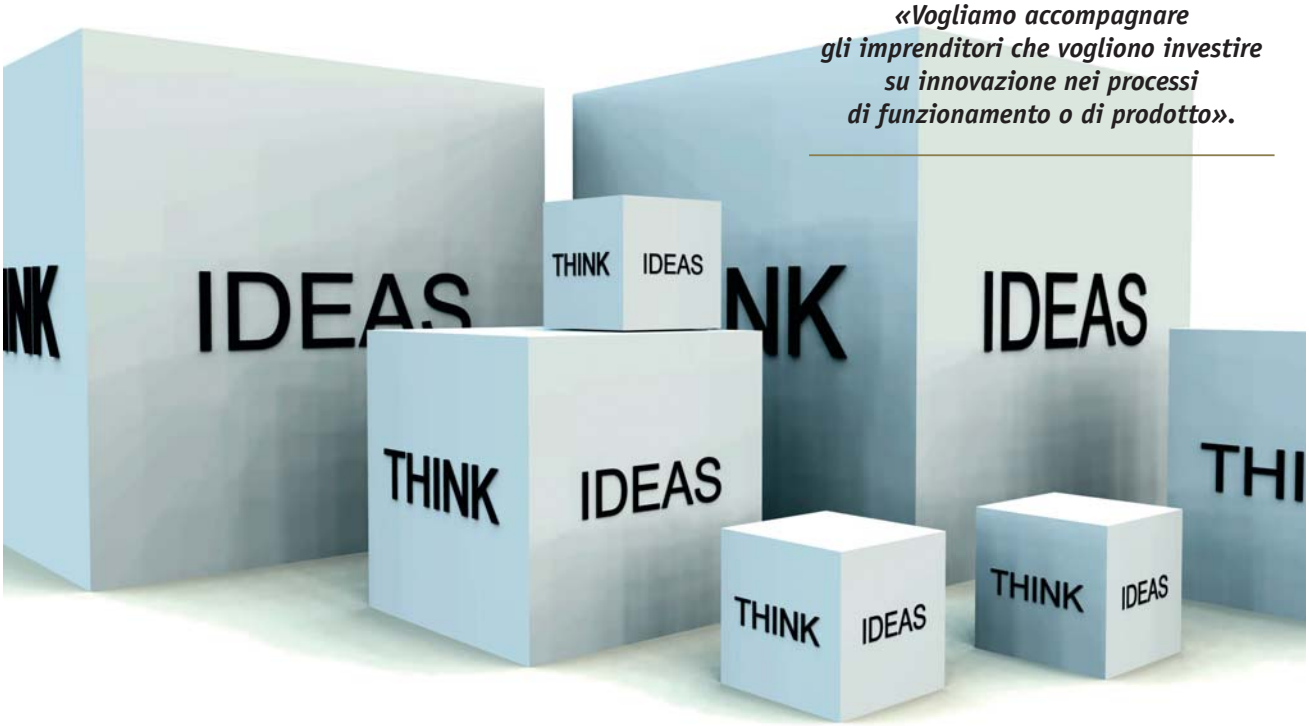
Sergio Sangiorgi, qual è lo stato attuale della crisi? Le aziende stanno riacquistando fiducia nei mercati?

La crisi c'è e si sente, i bilanci delle aziende relativi al 2009 presentano flessioni importanti e, per quanto si intravedano spiragli di miglioramento, anche i primi mesi del 2010 sono stati difficili: molte imprese continuano a ricevere poche commesse o, nella migliore delle ipotesi, subiscono pagamenti dilazionati. La ripresa vera e propria sarà lenta ed è utopistico pensare che si possa tornare, per lo meno in tempi brevi, ai livelli produttivi di due anni fa. L'atteggiamento delle aziende verso i mercati è quindi molto cauto, anche perché in questo scenario molte si ritrovano con il fiato corto, soprattutto a causa di problemi di liquidità, e spesso trovano le porte sbarrate da parte delle banche. Proprio per questo è importante guidarle nel processo di accesso al credito che, da quando è iniziata la crisi, nel settembre 2008, è profondamente mutato; se prima l'imprenditore trattava direttamente con la propria banca, ora è necessaria la presenza di un organismo interfaccia tra impresa ed istituto di credito, così da lasciare chi guida l'impresa libero di occuparsi della gestione della propria attività. Questo cambiamento nei rapporti tra il sistema di credito e l'impresa è stato molto repentino e pochi imprenditori sono stati in grado di assimilarlo. Allo stato attuale però, un consorzio come Unifidi rappresenta la strada privilegiata per l'accesso al credito e, di riflesso, diventa un'opportunità preziosissima a disposizione dell'imprenditore o dell'artigiano.

Come opera Confartigianato per garantire alle imprese l'accesso al credito?

Traghettare le imprese fuori dalla crisi è uno degli scopi fondamentali di un'associazione di categoria come la nostra, e la maggior parte dei nostri sforzi, in questo periodo, riguardano proprio l'ambito dell'accesso al credito e del finanziamento alle imprese. A tal proposito, Confartigianato Assimprese porta avanti con fermezza una politica volta alla ricerca della più stretta collaborazione e della migliore sinergia con gli istituti di credito. Allo stesso tempo, mettiamo al centro di tutto l'impresa, le sue esigenze, la sua composizione e le sue finalità. Questo significa valutarne lo stato di salute e le potenzialità in base al progetto imprenditoriale che vi sta dietro,

«Vogliamo accompagnare gli imprenditori che vogliono investire su innovazione nei processi di funzionamento o di prodotto».



oltre che sulla base dei dati finanziari. Solitamente infatti, la capacità di un'impresa di ottenere credito viene stabilita in base a valori quali il grado di patrimonializzazione, la liquidità e l'andamento delle gestione finanziaria. Noi ci battiamo perché il vero valore di un'impresa venga valutato anche in base alle competenze professionali di cui si avvale ed alla capacità di innovare e tutelare il proprio patrimonio intellettuale, veri e propri valori aggiunti.

A proposito di innovazione, qual è la posizione di Confartigianato relativamente all'accesso ai finanziamenti? Le aziende in questo periodo investono in innovazione o sono troppo impegnate a risolvere problemi contingenti?

Allo stato attuale l'80% delle richieste di credito servono a coprire problemi di liquidità e di ristrutturazione del debito, mentre il restante 20% è finalizzato ad investimenti aziendali. Vi sono però delle eccezioni: per esempio alcune imprese, quelle maggiormente strutturate, richiedono anche finanziamenti per migliorare i propri processi produttivi, e l'auspicio è che diventino sempre di più. Noi siamo infatti pronti ad accompagnare per mano tutti quegli imprenditori che vogliono investire sull'innovazione, sia che si tratti di innovazione incrementale, volta cioè a migliorare i processi di funzionamento, sia che si tratti di interventi radicali, per giungere a vere e proprie innovazioni di prodotto. Per questo abbiamo attivato una serie di contatti con le realtà più importanti della regione: dall'Università di Bologna alla Rete alta tecnologia Emilia-Romagna, interlocutori ideali per quegli imprenditori che, pur lungimiranti, intendono accedere all'innovazione. E se la strategia è quella di investire in processi innovativi, Unifidi può diventare lo strumento per accedervi, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati. L'ideale sarebbe investire oggi su quello che potrà servire domani, per essere competitivi quando i mercati ripartiranno.

Eleonora Ricci, qual è la composizione delle aziende che si rivolgono ad Unifidi?

C'è da premettere che Unifidi non è un canale riservato alle aziende socie di Confartigianato e Cna, ma è aperto a qualsiasi soggetto imprenditoriale desideri fare richiesta per l'erogazione di fondi. Le aziende che si rivolgono ad Unifidi sono realtà artigiane o appartenenti al segmento delle piccole e medie imprese, suddivise secondo la composizione del tessuto economico locale; si tratta prevalentemente di aziende meccaniche, attività commerciali, imprese edili ed agricole. Lavoriamo su tutto il territorio regionale, con un nucleo molto forte che ruota attorno all'asse Bologna-Imola. A tal proposito, è interessante notare che Imola è l'unica città che non fa provincia ad avere una sede; questa è stata voluta fortemente da Confartigianato, sia per sostenere un territorio profondamente dinamico come quello imolese sia per sopperire a un'offerta parzialmente carente da parte delle banche, basti pensare che nessun istituto di credito, compresi quelli Imolesi, ha il proprio centro direzionale a Imola.

(Continua a pagina 4)

(Segue da pagina 3)

Qual è il vero valore aggiunto di Unifidi rispetto agli altri consorzi presenti sul territorio nazionale?

A parte la forza delle migliaia di aziende che lo sostengono, Unifidi si avvale della competenza di oltre 100 consulenti e di decenni di esperienza pregressa, un patrimonio dovuto all'aggregazione di buona parte dei consorzi che esistevano fino al 2008 sul territorio regionale, raggruppati per un'iniziativa congiunta di Confartigianato, Cna e dell'assessorato per le Attività produttive della Regione Emilia-Romagna. Unifidi è inoltre a sua volta contro-garantito da fondi pubblici, nella fattispecie dal Fondo regionale di cogaranzia, istituito dalla Regione Emilia-Romagna, dal Fondo europeo per gli investimenti e dal Fondo nazionale mediocredito centrale. La presenza di questi ulteriori organismi garanti significa che il rischio delle varie operazioni di credito è ulteriormente suddiviso tra più soggetti, un aspetto molto gradito alle banche. La partita diventa quindi a quattro: impresa, Unifidi, istituto di credito e fondi di garanzia, e l'unione, come si sa, fa la forza.

All'atto pratico, che tipo di interventi garantisce Unifidi?

Il consorzio rilascia garanzie su finanziamenti, mutui ipotecari, fidi, anticipi fatture e leasing, facendo sì che la cifra necessaria all'impresa venga rilasciata in tempi brevi e con un tasso di interesse agevolato. A tal fine, il consorzio è convenzionato con tutte le banche operanti in Emilia-Romagna e con le principali società di leasing. Unifidi ha le spalle grosse , ed il massimale di garanzia deliberabile è estremamente elevato, superiore al milione e mezzo di euro.

Quanto tempo passa tra la richiesta del credito e la sua effettiva erogazione?

Tra l'apertura di una pratica e l'erogazione del finanziamento di solito passano due settimane e la percentuale di successo è superiore al 90%, a meno che l'analisi preventiva dell'azienda non presenti una situazione disastrata. Sono esemplificativi i dati raccolti fino alla fine di maggio sul solo territorio imolese, che ha visto erogare oltre 31 milioni di euro a fronte di 418 pratiche deliberate, mentre nel complesso l'intero territorio bolognese ha lavorato su 899 pratiche, pari a uno stanziamento di 69 milioni di euro. Al di là dei dati, comunque, ogni impresa è un mondo sé e, in un'ottica di servizio, l'invito è di mettersi in contatto con noi per valutare caso per caso le differenti esigenze.

Riccardo Ceredi

Unfidi:
Sede di Imola.
Via Marconi 60, tel. 0542628509.
Sede di Bologna.
Via Brugnoli 6, tel. 0516496880.
Internet: unifidi.eu

Imprenditori in alimenti e bevande, il futuro è nella qualità della gestione

Un corso di 100 ore organizzato da Formart per vincere nel mercato di domani.

Si è svolto fra aprile e giugno un percorso formativo di 100 ore dedicato alla somministrazione di alimenti e bevande, organizzato da Formart, l'ente di formazione di Confartigianato per venti aspiranti operatori commerciali.

« L'abilitazione alla somministrazione di alimenti e bevande rappresenta la formalizzazione di una scelta imprenditoriale, attraverso la quale una persona determina il proprio futuro professionale », spiega Muriel Pavoni, coordinatrice di Formart Imola, che ha sede presso la Casa delle Imprese. « I cambiamenti dello scenario del commercio europeo e in particolare del sistema distributivo italiano, hanno posto gli imprenditori del commercio dinanzi a problematiche di carattere gestionale che richiedono delle modalità di approccio diverse da quelle utilizzate in passato. L'imprenditore del commercio, quindi, deve saper assumere un ruolo centrale all'interno del segmento distributivo in grado di far fronte alla crescente complessità del mercato e degli adempimenti gestionali che l'esercizio dell'impresa comporta ». La formazione diventa quindi un elemento fondamentale « per una razionalizzazione del mercato della distribuzione e il consolidamento aziendale che stimolino ad una competitività diffusa in termini di qualità della vendita e del servizio ». I corsisti che hanno sostenuto gli esami finali sono stati abilitati a gestire attività di somministrazione, che si svilupperanno per lo più sul territorio del circondario imolese.

Muriel Pavoni

Foto di gruppo a fine corso

SUCCESSO PER IL PRIMO DEGLI «INCONTRI ALLA CASA DELLE IMPRESE»

Quando la Rete diventa Pop

Renzi: «Confrontiamoci sui diversi temi del cambiamento delle relazioni e del mercato».

Ottanta persone hanno partecipato giovedì 13 maggio al primo appuntamento della serie «Incontri alla Casa delle Imprese», nell'auditorium della nuova sede di Confartigianato a Imola, in via Amendola. In sala molti operatori della comunicazione e imprenditori. L'occasione era la presentazione del libro «Network effect, quando la rete diventa pop», curato da Lella Mazzoli, direttore del dipartimento di Scienze della comunicazione dell'università di Urbino, insieme al suo team di docenti e ricercatori. Sono intervenuti, oltre alla curatrice, i professori Roberta Bartoletti, Laura Gemini, Stefania Antonioni e Giovanni Boccia Artieri, preceduti da un'introduzione dell'architetto e docente di design, Fabio Fornasari. La serata, che ha visto anche alcuni interventi dal pubblico presente, è terminata con un rinfresco e con tante domande, rivolte direttamente ai docenti intervenuti, considerati fra i massimi esperti nel nostro Paese di dinamiche del Web. Il libro, pubblicato da «Codice edizioni», presenta un quadro della nostra società dopo l'avvento dei cosiddetti social network (Facebook, Twitter, Trip Advisor, Linkedin e tanti altri), che hanno allargato l'utilizzo della rete Internet anche a utenti meno giovani o non abituati alle nuove tecnologie. Il Web così diventa «pop», dunque popolare, cambiando molti aspetti della nostra vita e del nostro lavoro. «Gli "Incontri alla Casa delle Imprese" sono aperti a tutti e sono dedicati al confronto su diverse tematiche e su fenomeni sociali che riguardano ormai la nostra vita e il nostro modo di essere in relazione con gli altri e sempre più influenzeranno il modo di essere associazione e del fare impresa» spiega Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimprese, che riguardo al tema della prima serata aggiunge: «approfondire temi come questi è utile agli imprenditori che intendono rilanciare la loro competitività e la loro immagine nel mercato che verrà. Questi nuovi strumenti, ormai è accessibili a tutti e ovunque grazie alle connessioni mobili e ai telefonini di ultima generazione, saranno sempre più importanti in tutti i settori».

Nel canale YouTube raggiungibile dal sito Internet *confartigianato-assimprese.it* è on-line una ripresa dell'interessante serata.

Foto: Mauro Monti – Rizomedia.com

Amilcare Renzi, Paola Baruffi

Troppe tasse sui rifiuti, lo abbiamo detto anche a Ballarò

È andata in onda il 13 aprile su Raitre la puntata della nota trasmissione televisiva «Ballarò» dedicata alle tasse, con un servizio registrato a Imola e Castel San Pietro, dalla giornalista Paola Baruffi. La troupe ha ripreso e intervistato gli imprenditori Adriano Dal Fiume di Castel San Pietro e Luca Zini di Imola. Confartigianato Assimprese è oggi un autorevole punto di riferimento per la stampa locale che si occupa di economia e lavoro. Nel mese di aprile, infatti, il Resto del Carlino ha interpellato Amilcare Renzi sul tema degli oneri sullo smaltimento dei rifiuti che gravano sulle imprese. La dichiarazione di Renzi, una volta pubblicata, ha destato l'attenzione della redazione del programma condotto da Giovanni Floris che ha notato, grazie alle ricerche sulle rassegne stampa e sul Web, l'articolo del Carlino, firmato dalla giornalista Cristina Degliesposti. Due giorni dopo l'inviata di Ballarò era a Imola dove, assistita da Confartigianato, ha potuto realizzare le interviste. Le riprese sono avvenute nell'officina del Dal Fiume Group di Castel San Pietro, alla sede e in un cantiere della Zini Elio Srl e alla Casa delle Imprese (sede di Confartigianato, a Imola). La troupe si è poi recata in Comune a Imola, dove ha intervistato il sindaco.

Come hanno detto gli imprenditori e lo stesso Renzi davanti alla telecamera, le aziende pagano migliaia di euro ogni anno per smaltire i rifiuti affidandosi a imprese specializzate. Nonostante ciò la Tia viene loro ugualmente applicata, non in funzione del reale consumo (molto contenuto) ma in base all'area occupata, anche se si tratta di una superficie inattiva. Nel mirino degli imprenditori ci sono anche le tariffe applicate agli edili, i quali pagano una tassa al metro quadrato quando aprono un cantiere, sapendo comunque di dover pagare anche imprese specializzate nello smaltimento. Tutti costi che si ripercuotono sul mercato o comunque, in questi tempi difficili, sulla capacità di restare competitivi.

Smaltimento, inizia l'era del Sistri

Gli obblighi per le imprese. Confartigianato è a disposizione per gli adempimenti.

Patrizia Mazzoni, Stefano Mazzetti

Il Sistri è il «Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi» e ha come obiettivo la sostituzione del sistema cartaceo (basato sul registro di carico e scarico, sul formulario dei rifiuti e sul Modello unico di dichiarazione ambientale), con un nuovo procedimento informatico. Si tratta di un sistema che lavora sull'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale. Le aziende devono adottare particolari dispositivi tecnologici per la gestione dei rifiuti attraverso un software dedicato. L'Area Ambiente e sicurezza di Confartigianato Assimprese è a disposizione delle aziende per accompagnarle in questa evoluzione, come confermano i due responsabili, Patrizia Mazzoni e Stefano Mazzetti: «il Sistri dovrebbe aumentarne l'efficacia al fine di garantire trasparenza sul flusso dei rifiuti e combattere i reati ambientali e, per quanto ci riguarda, siamo fortemente impegnati a dare le informazioni alle nostre imprese sulle novità previste da Sistri». Ma vediamo, proprio con l'aiuto dei due esperti, di conoscere più in dettaglio questa innovazione.

Soggetti coinvolti

Per quanto riguarda i soggetti coinvolti, l'articolo 1 del Decreto ministeriale individua:
Imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 184, (comma 3, lettere c, d, g), del decreto legislativo n.152/2006, con più di dieci dipendenti; commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione; consorzi istituiti per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti che organizzano la gestione di tali rifiuti per conto dei consorziati; imprese di cui all'articolo 212, comma 5, del decreto legislativo n. 152/2006 che raccolgono e trasportano rifiuti speciali; parte dell'impresa ferroviaria o dell'impresa che effettua il successivo trasporto; le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti pericolosi di cui all'art. 212, le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti.

Adesione facoltativa

Imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 184 (comma 3, lettere c, d, g), del decreto legislativo n. 152/2006, che non hanno più di dieci dipendenti; imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività diverse da quelle di cui all'art. 184 comma 3 (lettere c, d, g), del decreto legislativo n. 152/2006; - le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8, del decreto legislativo n. 152/2006.

Tempistica

Il decreto prevede una diversa tempistica per quanto riguarda l'entrata in funzione e l'operatività del sistema e i termini per l'iscrizione prevedendo una suddivisione delle aziende in tre gruppi. l'Iter procedurale si può dividere in tre fasi: iscrizione al Sistri, ritiro dei dispositivi, avvio delle registrazioni con il nuovo sistema. Per l'iscrizione l'azienda può operare direttamente dal sito Internet sistri.it, oppure via fax al numero 800050863 (24 ore al giorno) o telefonicamente al numero verde: 800003836. Si può anche operare indirettamente, rivolgendosi per le pratiche all'Area Ambiente e Sicurezza di Confartigianato Assimprese.

Strumenti necessari

I dispositivi tecnologici di cui saranno dotate le imprese sono: chiavetta «token» Usb con relativo software Sistri e, per le sole imprese di trasporto, una «black box» per ogni singolo veicolo che trasporta rifiuti. Per effettuare l'installazione della «black box» sugli automezzi, le imprese avranno a disposizione una lista delle officine autorizzate. E' previsto il pagamento di un contributo annuale in misura differenziata a seconda dell'attività svolta, della tipologia e del quantitativo di rifiuti trattati. La registrazione dei carichi e degli scarichi di ogni singolo rifiuto prodotto avverrà attraverso il software contenuto nella chiavetta Usb.
L'articolo 7 del decreto prevede la possibilità, previa iscrizione al Sistri, di adempiere agli obblighi di cui al decreto tramite delega a Confartigianato Assimprese che provvederà a effettuare le registrazioni nel sistema Sistri dei dati comunicati dall'azienda delegante.
A questo indirizzo Internet si può scaricare il modulo per delegare Confartigianato Assimprese:
www.confartigianato-assimprese.it/files/allegati/delega.pdf

Giorgio Guerrini

« Rete Imprese Italia », essere più forti insieme

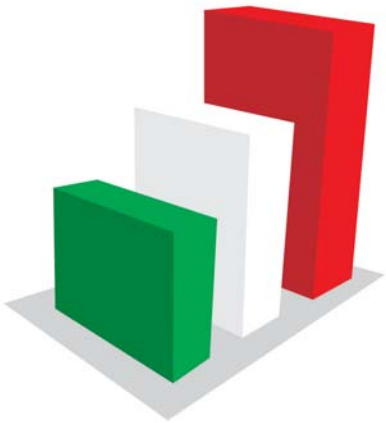
È nato un soggetto unico della Pmi per contare di più. Una voce potente per milioni di imprenditori.

Dal settore dell'artigianato a quello del commercio, dal comparto manifatturiero a quello delle costruzioni sono oltre 4,2 milioni le unità produttive presenti sul territorio, che a loro volta impiegano 14,5 milioni di addetti, tra cui 9 milioni di lavoratori dipendenti. Queste le cifre che ruotano attorno al mondo della piccola e media impresa italiana, una forza rappresentata dalle principali associazioni di categoria, nella fattispecie Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Confcommercio-Imprese per l'Italia e Confesercenti. E proprio da queste organizzazioni è nata l'idea di « Rete Imprese Italia »: un organismo unico per sostenere e rilanciare la vera e propria forza trainante del Paese.
Tutto ebbe origine tre anni e mezzo fa, dal « patto di Capranica », manifestazione svoltasi il 30 ottobre 2006 per iniziativa congiunta delle cinque associazioni, in risposta ad alcune scelte operate dal governo Prodi, allora in carica, in vista della legge finanziaria. All'epoca si trattava di fare fronte comune per opporsi a scelte che significavano un inasprimento della pressione fiscale e contributiva a carico delle Pmi e delle imprese del settore dei servizi. A seguito del patto di Capranica, così chiamato perché la manifestazione venne ospitata presso l'omonimo cinema romano, si è innescato un circolo virtuoso che ha visto le cinque associazioni esprimersi in maniera congiunta, con documenti e portavoce comuni, in tutte le principali sedi di confronto: dai tavoli di concertazione a Palazzo Chigi alle audizioni in sede parlamentare. E la recente crisi, al di là di tutte le implicazioni negative, è stata motivo di ulteriore stimolo. Essa ha infatti portato ad un riconoscimento del sistema della piccola e media impresa come asse portante dell'economia nazionale. « Rete Imprese Italia », attraverso le associazioni che ne patrocinano l'attività, rappresenta il 60% del valore aggiunto italiano ed il 58,5% di tutti gli occupati del Paese.

Associazione e fondazione

Secondo le parole di Carlo Sangalli, attuale presidente: « Rete Imprese Italia nasce per dare, al popolo del fare impresa, capacità di rappresentanza e di rappresentazione comune. Il nostro obiettivo non è la somma aritmetica dei tanti, imprese e imprenditori, che pur siamo e rappresentiamo. Il nostro obiettivo è piuttosto quello di modernizzare la rappresentanza delle imprese per

Carlo Sangalli



R.E TE.
IMPRESE ITALIA

modernizzare l'economia e la società italiana. E' una nostra responsabilità ed un'opportunità per il Paese. Rete Imprese Italia è un'associazione inter-confederale pensata come strumento unitario di rappresentanza e di confronto con le istituzioni, la politica e le altre forze economiche e sociali. Allo stesso tempo, Rete Imprese Italia è una fondazione, dedicata ad un lavoro di approfondimento culturale e scientifico ed alla costruzione di analisi e di proposte. Queste due anime, associazione e fondazione, agiranno in stretto raccordo, avendo come finalità statutarie la promozione delle ragioni e dei valori dell'impresa, del lavoro e dello sviluppo territoriale, ma anche lo sviluppo dell'integrazione, politica e culturale, all'interno del popolo del fare impresa». Anche per questo, i presidenti delle confederazioni fondatrici, che fanno parte degli organi dell'associazione e della fondazione, si alterneranno nel ruolo di presidente dell'associazione, secondo un principio di rotazione semestrale.

«L'Europa che vogliamo»

«Ed in merito alla Crisi - continua Sangalli - pur non mancando incoraggianti segnali di ripartenza e di dinamismo, soprattutto sul versante dell'export, si può dire che, a tutt'oggi, il motore dell'Italia produttiva gira ancora troppo piano. Non pensiamo che vi siano scorciatoie o bacchette magiche. Siamo consapevoli della scala dei problemi con cui ci stiamo confrontando e della necessità di risposte coordinate su scala globale. Proprio per questo vorremmo un'Europa maggiormente proattiva nell'elaborare e mettere in pratica strategie di uscita dalla crisi e ritorno alla crescita. Un'Europa in grado di rispondere, dopo l'emergenza in Grecia, alla potenziale crisi dell'euro, determinata nell'accelerare l'integrazione delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione, e nell'applicare, in futuro, il principio secondo cui "un etto di prevenzione vale più di un chilo di cura". Riteniamo che proprio nel tempo della crisi, il nostro Paese abbia comunque mostrato di avere qualche buon fondamentale: la solidità di un sistema bancario tradizionalmente prudente, che vorremmo però più lungimirante, un'ottica familiare che guarda al risparmio, la flessibilità e la dinamicità del sistema delle piccole e medie imprese, ed una grande coesione sociale del territorio».

Coesi ai tavoli delle riforme e dei contratti

La finalità di Rete Imprese Italia è sostenere anzitutto le strutture che versano in difficoltà, aiutandole a resistere al momento contingente ed a ripartire, e supportando al contempo quelle che hanno retto l'urto della crisi e stanno trainando la nostra economia. Il tutto tenendo ben presente che le imprese italiane sono soggetti capaci di dare al Paese spunti sempre nuovi sul fronte dell'innovazione e dell'efficienza. Ecco quindi la necessità di essere coesi, per giocare la stessa partita su tavoli come quello delle riforme e dei rinnovi contrattuali sostenendo, oggi come domani, tutte le azioni atte allo sviluppo del sistema delle imprese, tra cui la lotta all'evasione, una semplificazione del sistema burocratico, l'adeguamento della pressione fiscale l'accesso all'innovazione.

Riccardo Ceredi

Workshop « Edifici in muratura Ntc 2008 »

Si è svolta in primavera alla Casa delle Imprese una « full immersion » di tre giorni nelle « Norme tecniche per le Costruzioni » (Ntc 2008). La sala congressi di Confartigianato Assimprese, a Imola, ha ospitato ingegneri edili, architetti e i professionisti interessati ad approfondire e sviscerare in tutti i suoi aspetti l'argomento della verifica di sicurezza degli edifici, vecchi e nuovi, in muratura ordinaria o armata in zone a diversa sismicità.
L' importanza e le mille sfaccettature dell'argomento hanno portato gli organizzatori a dividere il workshop in quattro momenti che hanno consentito di entrare nei particolari delle prescrizioni di verifica di progetto, in virtù del fatto che ogni vecchia procedura è stata resa inservibile dall'entrata in vigore dei nuovi regolamenti. Sono in programma altri workshop molto tecnici, dedicati ai progettisti edili, per informazioni: ing. Christian Tassinari, presso Alba Progetti, tel. 054228936; oppure contattare la Casa delle Imprese: 054242112.

M. M.

Cassetta Group fa « parlare » l'alta moda a Parigi

Il « Luxury Store » di Parigi comunica con le varie sedi di Club House grazie alla tecnologia « unified communications » proposta alle imprese dall'imolese Cassetta Group. Club House distribuisce i marchi Fendi e Kenzo Maison e ha una decina di sedi ubicate a Forlì, Roma, Milano, nelle località di grido della riviera romagnola. La tecnologia messa a punto da Cassetta Group di Imola consiste in sistemi che integrano (« unificano ») tutti gli strumenti per comunicare: telefono di rete fissa, fax, cellulare, posta elettronica, Sms, Voip (Voice over Ip, parlare attraverso il computer, sfruttando Internet). Questo permette di snellire i processi decisionali e, vantaggio non da poco, di comunicare a costi contenuti, anche fra più soggetti, in qualsiasi momento, indipendentemente da dove i comunicanti si trovino. « Comunicare in modo proficuo con i collaboratori, i clienti e i partner è indispensabile per le aziende che operano nel mercato moderno. La convergenza di voce e dati in un'unica rete si sta dimostrando una scelta vincente per recuperare competitività, predisponendo l'azienda a ulteriori innovazioni tecnologiche », afferma Fabio Sarti, di Cassetta Group. Soddisfatto il cliente: « oggi le telefonate tra gli utenti delle varie filiali sono a costo zero », spiega . Raffaella Vignatelli, proprietaria di Club House. « Non abbiamo acquistato dei semplici centralini telefonici per le varie sedi, ma un sistema flessibile, condiviso, che integrasse tutte le applicazioni in un'unica infrastruttura di rete, e che permette al nostro personale di essere efficacemente in contatto con gli altri membri della comunità aziendale ». Il prossimo passo, per Club House, sarà estendere l'impiego di queste tecnologie anche alla prossima sede, che sarà aperta negli Stati Uniti.

L'ing. Matteo Parenti di Cassetta Group a Parigi

Fabio Sarti